



[Schema della lezione](#)

[Linux e real-time](#)

[Mono- e dual-kernel](#)

[Sistemi partizionati](#)

[RTAI e ADEOS](#)

[Linux PREEMPT_RT](#)

SERT'13

R14.1



[Schema della lezione](#)

[Linux e real-time](#)

[Mono- e dual-kernel](#)

[Sistemi partizionati](#)

[RTAI e ADEOS](#)

[Linux PREEMPT_RT](#)

SERT'13

R14.2

Lezione R14

Linux in ambito real-time

Sistemi embedded e real-time

22 gennaio 2013

Marco Cesati

Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Di cosa parliamo in questa lezione?

In questa lezione si descrivono le soluzioni tecniche che consentono l'impiego di Linux in ambiti hard real-time

- 1 Utilizzo di Linux in ambito real-time
- 2 Approcci mono-kernel e dual-kernel
- 3 Sistemi real-time partizionati
- 4 RTAI
- 5 La patch PREEMPT_RT

Limiti di Linux come hard RTOS

Il limite principale di Linux per il suo uso in ambito **hard real-time** è nella **predicibilità** temporale di kernel e applicazioni

Nel meccanismo di gestione delle interruzioni:

- Interruzioni senza priorità
- Molte **ISR** hanno sezioni critiche con interruzioni disabilitate
- Le **ISR** possono avere una durata **non predicibile**

Altri possibili problemi:

- Elevata latenza di schedulazione dei task, soprattutto a causa del costo dei cambi di contesto
- Kernel non completamente interrompibile
- Clock e timer non sufficientemente precisi

Gestione del tempo in Linux

- Linux è in grado di supportare i principali dispositivi hardware (**clock device**) per la gestione del tempo
- In genere ogni architettura offre diversi dispositivi hardware per la gestione del tempo
- In Linux ogni “orologio” hardware è visto come un dispositivo virtuale chiamato **clock source**
- Il tempo interno del sistema è mantenuto in **nanosecondi** (e non più in *jiffies* = numero di occorrenze del clock tick)
- Linux supporta i timer tradizionali di Unix, con bassa precisione e basati sul **clock tick**
- Linux supporta anche **timer ad alta risoluzione**, o **hrtimer**, indipendenti dal **clock tick** e con risoluzione nominale nell'ordine del nanosecondo
- La risoluzione effettiva degli **hrtimer** è comunque dell'ordine del microsecondo



Problemi nella gestione del tempo

Cosa limita la precisione degli hrtimer in Linux?

- Attivare un **hrtimer** significa programmare un dispositivo hardware in modo che esso generi una interruzione dopo un determinato intervallo di tempo
- Se le interruzioni sono disabilitate per intervalli di tempo troppo lunghi, Linux non può rilevare la scadenza dell'**hrtimer** con sufficiente precisione
- Poiché le interruzioni non hanno priorità, la gestione dell'interruzione associata all'**hrtimer** può essere interrotta da un flusso di altre interruzioni
- Il kernel non è sempre interrompibile, quindi l'applicazione real-time che ha programmato l'**hrtimer** potrebbe non essere posta in esecuzione in tempo utile
- Poiché il costo del cambio di contesto è elevato, la lunghezza minima dell'intervallo effettivamente programmabile in un **hrtimer** è eccessiva

Gestione delle interruzioni in Linux

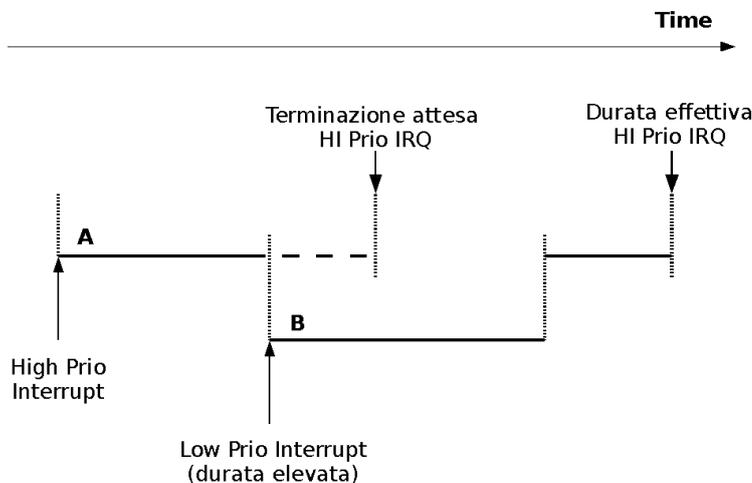
Un gran numero di problemi legati all'uso di Linux in ambito real-time è dovuto alla gestione delle interruzioni

- Le interruzioni hanno priorità più elevata dei processi
- Si utilizza una gestione “separata”, con tre livelli:
- La prima parte della gestione (**top half**) si compone di **interrupt handler** e la parte immediata dell'**ISR**
 - L'**interrupt handler** salva e recupera il contesto interrotto e dà conferma della ricezione dell'interruzione
 - La parte immediata dell'**ISR** interagisce con la periferica H/W ed eventualmente “prenota” la successiva esecuzione del **bottom half**
- La seconda parte della gestione (**bottom half**)
 - svolge operazioni lunghe generalmente interrompibili
 - è costituita da una procedura da eseguire quando nessun altro **top half** è in esecuzione, quindi:
 - immediatamente prima di tornare ad eseguire un processo
 - oppure per mezzo di un **kernel thread**



Problemi della gestione delle interruzioni

- Le interruzioni sono in generale **interrompibili** da altre interruzioni
- È un problema perché le interruzioni non hanno priorità



Disabilitare l'interrompibilità delle interruzioni non è una buona soluzione \Rightarrow **le interruzioni non sono predicibili**

Schedulazione in Linux

Lo scheduler di Linux è un programma modulare:

- Basato sul concetto di *classi di schedulazione*, ossia una gerarchia di moduli che implementano differenti politiche di gestione dei processi
- Lo scheduler generale si limita ad interrogare le classi di schedulazione in ordine di priorità, chiedendo processi da porre in esecuzione
- Le politiche di schedulazione **real-time** sono definite in classi di schedulazione con priorità massima
- In generale tutte le classi di schedulazione:
 - supportano i sistemi multiprocessore (**SMP**)
 - hanno overhead essenzialmente indipendente dal numero di processi attivi nel sistema



Politiche di schedulazione real-time

La classe di schedulazione real-time di *default* implementa uno scheduler con processi interrompibili a priorità fissa:

- la schedulazione dei processi real-time è (quasi) completamente distinta rispetto ai processi non real-time
- sono implementate una politica **FIFO** ed una **Round-Robin** per i processi di pari priorità
- lo scheduler è basato su una singola **coda di processi eseguibili** per ciascun processore con 100 livelli di priorità

Esiste un **meccanismo di sicurezza** per evitare che un processo real-time che non rilascia mai la CPU blocchi il sistema

Il **meccanismo di sicurezza** è modificabile o disabilitabile con i file “virtuali” `/proc/sys/kernel/sched_rt_period_us` e `/proc/sys/kernel/sched_rt_runtime_us`

Problemi della schedulazione

Problema # 1

Un processo real-time ad alta priorità può comunque essere interrotto e quindi rallentato dai gestori delle interruzioni

Problema # 2

Linux implementa meccanismi di *bilanciamento del carico* sui sistemi multiprocessore

Bilanciamento del carico:

- Lo scheduler cerca di ripartire uniformemente il carico fra i processori effettuando **migrazioni** dei processi
- L'effetto di ciascuna **migrazione** è valutato solo in relazione al carico generato, e **non** considera le priorità
- La **migrazione** diminuisce la predicibilità di esecuzione ed aumenta la latenza a causa dei cambi di contesto aggiuntivi e della invalidazione delle memorie cache



Il meccanismo di affinità della CPU

Il problema della non predicibilità dovuta al bilanciamento del carico è facilmente risolvibile: come?

Questo problema si presenta esclusivamente nei sistemi multiprocessore con **schedulazione globale** dei task

In Linux esiste un meccanismo che permette di definire l'**affinità** dei processi verso le CPU del sistema:

- Ogni processo possiede una “bitmap” che specifica i processori sui quali esso può essere eseguito
- La bitmap è ereditata dai figli del processo
- La bitmap è impostata mediante la chiamata di sistema `sched_setaffinity()`
- Da linea comando si può utilizzare il programma `taskset`

Con il meccanismo di affinità delle CPU si può realizzare un **sistema statico** in cui non si ha mai **bilanciamento del carico**



Come usare Linux in ambito hard real-time

Quali soluzioni tecniche possono consentire l'utilizzo di Linux in ambito hard real-time?

Esistono due strade possibili, radicalmente differenti:

- 1 **Approccio mono-kernel**: modificare radicalmente il kernel Linux per eliminare tutte le cause di imprevedibilità del suo comportamento
- 2 **Approccio dual-kernel**: apportare il minor numero possibile di variazioni al codice di Linux, ma impedire l'accesso diretto ai dispositivi hardware tramite l'inserimento di uno strato di software intermedio tra il kernel e l'hardware



Approccio mono-kernel

Utilizzando l'[approccio mono-kernel](#) il codice sorgente del kernel Linux è modificato in modo molto complesso allo scopo di:

- ottenere la quasi completa [interrompibilità](#) del kernel
- consentire una gestione [predicibile](#) delle interruzioni
- proteggere i processi real-time dall'esecuzione dei gestori delle interruzioni
- implementare meccanismi di [priority inheritance](#)

Esempi di approcci mono-kernel applicati a Linux:

- [MontaVista Hard Hat Linux](#) (commerciale)
- [TimeSys Linux](#) (commerciale)
- Linux con patch [PREEMPT_RT](#) (open-source)

Approccio dual-kernel

Utilizzando l'[approccio dual-kernel](#) il kernel di Linux deve essere modificato in modo limitato ed in punti ben localizzati:

- L'obiettivo **non** è aumentare la predicibilità di Linux
- L'obiettivo è invece aumentare la predicibilità di un RTOS o applicazione RT in esecuzione [insieme](#) a Linux
- La chiave di volta dell'[approccio dual-kernel](#) è l'introduzione di uno strato intermedio tra l'hardware ed i sistemi operativi

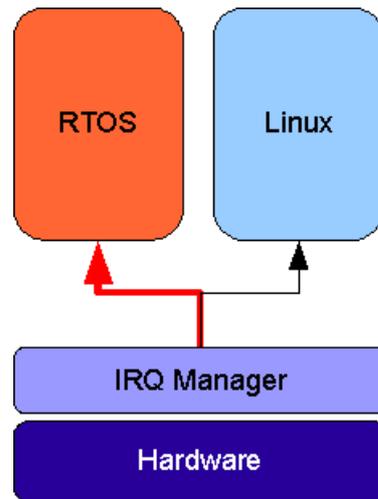
Esempi di approcci dual-kernel applicabili a Linux:

- [RTAI](#) (open-source)
- [Xenomai](#) (open-source)
- [RT-Linux](#) (open-source)
- (fin troppi RTOS commerciali da citare. . .)



Esempio di sistema con dual-kernel

- Due SO a priorità differente sullo stesso hardware
- Un RTOS a priorità maggiore esegue i processi real-time
- Linux è attivo solo quando non vi sono processi real-time eseguibili
- Lo strato intermedio intercetta e consegna le interruzioni a Linux solo quando questo è in esecuzione
- Lo strato intermedio sostituisce sempre la gestione iniziale delle interruzioni di Linux
- È necessario quindi modificare la gestione iniziale delle interruzioni di Linux
- È possibile attivare il RTOS dopo l'inizializzazione di Linux



Vantaggi dell'approccio mono-kernel in Linux

Quali sono i vantaggi dell'approccio mono-kernel in Linux rispetto al dual-kernel?

- Le applicazioni real-time sono essenzialmente normali applicazioni POSIX o Linux
- L'applicazione real-time può utilizzare direttamente lo stack di rete e le comunicazioni tra processi implementate dal kernel Linux
- L'ambiente di sviluppo è molto flessibile ed efficiente
- Il progettista del sistema real-time può utilizzare il vasto insieme di driver di periferiche di Linux
- Le modifiche per adattare Linux all'ambito real-time sono gradualmente incorporate nel kernel standard
⇒ le prestazioni del kernel standard tendono a migliorare



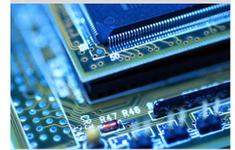
Vantaggi dell'approccio dual-kernel

Quali sono i vantaggi dell'approccio dual-kernel in Linux rispetto al mono-kernel?

- Le prestazioni delle applicazioni real-time non dipendono dal kernel Linux e sono quindi drasticamente migliori rispetto a quelle ottenibili con un mono-kernel
- È possibile utilizzare un RTOS specifico diverso da Linux, ovvero realizzare l'applicazione real-time senza supporto da alcun RTOS
- Il processo di certificazione del sistema real-time è limitato allo strato intermedio di astrazione dell'hardware ed ai componenti software real-time
- Non è necessario effettuare modifiche radicali e pervasive del kernel Linux, quindi è facile aggiornare il progetto del sistema real-time passando a nuove versioni del kernel
- Molti tipi di certificazioni richiedono in ogni caso un "partizionamento" spaziale e temporale del sistema

Partizionamento spaziale di un sistema

- Molti sistemi real-time debbono essere **partizionati** in modo **spaziale**
- Ciò è richiesto da diversi standard di certificazione, ad esempio l'**ARINC 653** utilizzato in ambito avionico
- Il **partizionamento spaziale** del sistema è un meccanismo che consente di condividere le risorse del sistema tra più SO o applicazioni in modo che ciascuno di essi non possa interferire con il funzionamento degli altri
- Ad esempio, ciascuna **partizione** del sistema può essere associata ad una determinata porzione di RAM
⇒ richieste eccessive di memoria da parte di una applicazione in una partizione non possono influenzare i programmi nelle altre partizioni
- Generalmente il **partizionamento spaziale** è realizzato tramite un programma (**separation kernel**, o **SK**) che crea una astrazione dell'hardware per i programmi in esecuzione nelle **partizioni**



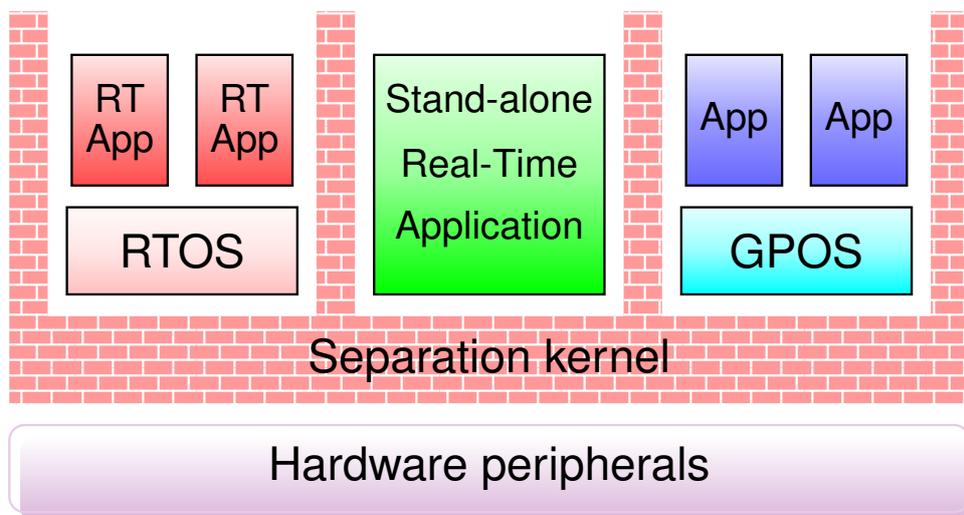
Partizionamento temporale di un sistema

- Anche il **partizionamento temporale** di un sistema è richiesto da diverse certificazioni come **ARINC 653**
- Il **partizionamento temporale** è analogo a quello spaziale, ma la risorsa suddivisa tra le varie partizioni è il **tempo**
- Tipicamente un **separation kernel** definisce una **schedulazione ciclica** delle **partizioni**
- I SO e le applicazioni in esecuzione in ciascuna **partizione** non possono influenzare i tempi d'esecuzione delle altre partizioni, né possono ritardare la loro schedulazione

In cosa differisce il partizionamento temporale di un RTOS dalla schedulazione dei processi di un sistema operativo generico?

- La schedulazione dei processi è essenzialmente un meccanismo software influenzabile da politiche di schedulazione, priorità dei processi, interruzioni, . . .
- In una **partizione** di un sistema real-time può essere “contenuto” un intero SO e tutte le sue applicazioni

Esempio di sistema partizionato



RTAI

RTAI (Real-Time Application Interface) è un RTOS hard real-time con approccio **dual-kernel**:

- Sviluppato nel Dipartimento di Ingegneria Aerospaziale del Politecnico di Milano (www.rtai.org)
- Nasce dall'esigenza di un RTOS a basso costo che consenta di utilizzare la FPU in kernel space
- Inizialmente basato su GNU-DOS, oggi su Linux
- L'ultima versione (3.8, febbraio 2010) supporta le architetture x86, x86_64, PowerPC, ARM, M68K (Coldfire)

RTAI è costituito da:

- un *separation kernel* (generalmente una versione modificata di **ADEOS**)
- un modulo di Linux che costituisce il kernel del RTOS

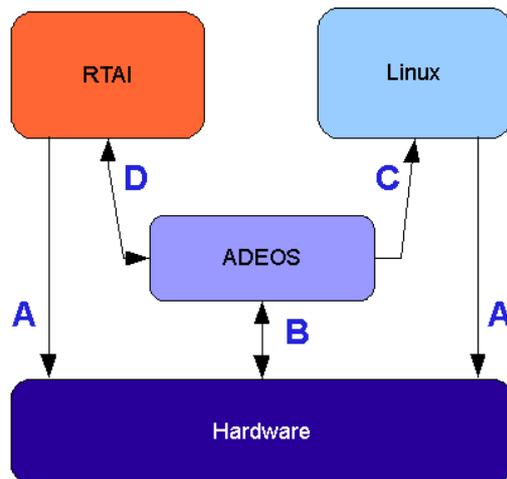
ADEOS

Il **separation kernel** di RTAI più utilizzato è in realtà un progetto indipendente (home.gna.org/adeos):

- **ADEOS: Adaptive Domain Environment for Operating Systems**
- è un nano-kernel che introduce uno strato di "virtualizzazione" tra le periferiche hardware e i sistemi operativi
- Le periferiche non sono pilotate direttamente da **ADEOS**, ma dai sistemi operativi
- **ADEOS** intercetta però le interruzioni generate dalle periferiche e le trasmette il più rapidamente possibile ai sistemi operativi
- Ogni sistema operativo è incluso in un proprio *dominio*



Architettura di ADEOS



A : normale uso delle periferiche hardware

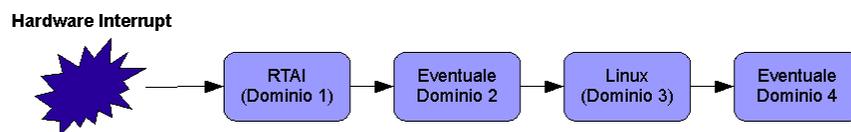
B : gestione iniziale delle interruzioni

C : dominio "parzialmente consapevole" di ADEOS (Linux)

D : dominio "consapevole" di ADEOS (RTAI)

Gestione delle interruzioni con ADEOS

- In ADEOS ogni **dominio** è associato ad una priorità
- Ogni **dominio** è inserito in una catena di consegna delle interruzioni in relazione alla sua priorità



- Ogni singola interruzione è propagata da ADEOS lungo tutta la catena
- Ciascun **dominio** può accettare l'interruzione (normale gestione)
- oppure può **bloccare** l'interruzione (ad esempio disabilitando le interruzioni)
- oppure se è consapevole della presenza di ADEOS può **ignorare** l'interruzione e/o **terminare** la sua propagazione



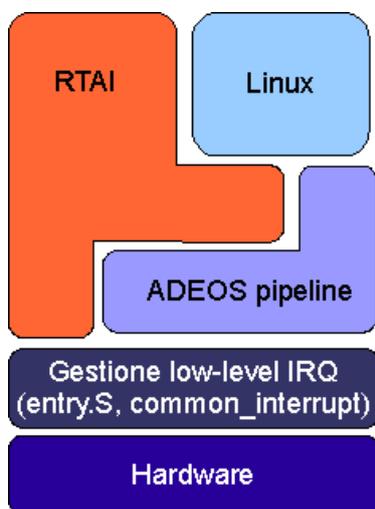
RTAI e ADEOS

- Sia **ADEOS** che **RTAI** sono implementati come moduli del kernel Linux
- **ADEOS** e **RTAI** possono essere attivati dopo l'inizializzazione di Linux
- **RTAI** è installato come dominio di **massima priorità** in **ADEOS**
- Linux diventa un dominio a priorità inferiore ad **RTAI**
- Al kernel Linux viene aggiunto il supporto per la gestione della catena di interruzioni di **ADEOS**

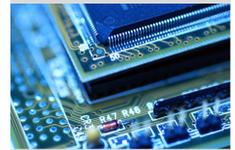
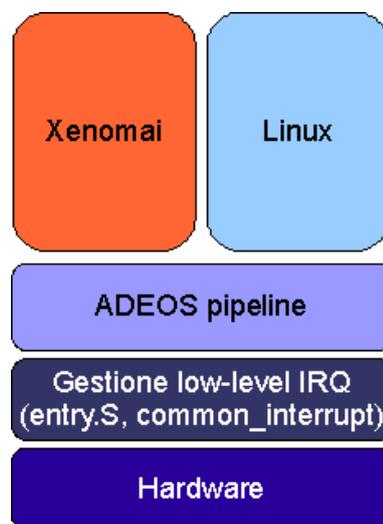
In realtà con **RTAI** si utilizza una versione modificata di **ADEOS** che consente una gestione più veloce delle interruzioni

RTAI e ADEOS (2)

Gestione veloce di RTAI



ADEOS standard (es. Xenomai)



Schedulazione in RTAI

Lo scheduler di **RTAI** è sia *clock-driven* che *event-driven*:

Il meccanismo di schedulazione viene attivato:

- alla ricezione di una interruzione di timer
- all'uscita di una **ISR**
- alla sospensione spontanea di un task

In **RTAI** è possibile schedulare processi di Linux (**LXRT**):

- sono stati “promossi” hard real-time e sottratti allo scheduler di Linux
- **non** possono utilizzare chiamate di sistema di Linux

È “facile” realizzare una applicazione real-time che dialoga con il sistema Linux creando un programma multi-thread in cui alcuni thread sono assegnati ad **RTAI** ed altri a Linux!

Schedulazione in RTAI (2)

In **RTAI** è anche possibile avere task “nativi”:

- Sono simili a **kernel thread** schedulati esclusivamente da **RTAI**
- Offrono un cambio di contesto molto veloce, ma non hanno protezione della memoria e dello spazio di indirizzamento
- Non è facile integrarli con le funzionalità del kernel Linux
- Generalmente vengono affiancati ad un task **LXRT** per la comunicazione con il kernel Linux

Nei sistemi multiprocessore:

- Ogni task è forzato ad eseguire su una sola CPU
- La CPU può essere determinata dall'utente o automaticamente da **RTAI**

RTAI supporta gli algoritmi di schedulazione **FIFO**, **Round Robin**, **Rate Monotonic (RM)** e **Earliest Deadline First (EDF)** e alcuni meccanismi di **priority inheritance**



Linux PREEMPT_RT

Il principale progetto open-source per realizzare un RTOS mono-kernel basato su Linux è la [patch PREEMPT_RT](#) (rt.wiki.kernel.org)

- È la continuazione della patch MontaVista di Ingo Molnar per rendere il kernel pienamente interrompibile
- Il suo sviluppo procede di pari passo con quello del kernel Linux standard
- I suoi meccanismi vengono gradualmente inseriti all'interno del kernel standard
- Ha due obiettivi principali:
 - ridurre la dimensione delle sezioni non interrompibili del kernel
 - permettere l'esecuzione dei gestori delle interruzioni in un contesto schedulabile con priorità confrontabili con quelle dei processi

I meccanismi di PREEMPT_RT

L'idea fondamentale della patch [PREEMPT_RT](#) consiste nella sostituzione di alcuni meccanismi di sincronizzazione:

- Molte primitive del kernel standard disabilitano l'interrompibilità e iterano in un ciclo attendendo che una variabile di condizione cambi stato
- Queste primitive sono sostituite da [rt-mutex](#) che possono sospendere l'esecuzione del processo corrente
- Gli [rt-mutex](#) implementano un sofisticato protocollo di [priority inheritance](#)
- Per poter sospendere i gestori di interruzione, questi vengono eseguiti all'interno di [kernel thread](#)
- Grazie alle priorità dei [kernel thread](#) è lo scheduler a decidere quando eseguire i gestori delle interruzioni
- È possibile forzare la ricezione dell'interruzione sullo stesso processore che eseguirà il relativo [kernel thread](#)

Alcuni tipi di interruzioni dalla durata breve e predicibile continuano ad essere eseguiti in modo "tradizionale"



PREEMPT_RT e sistemi multiprocessori

Abbiamo visto che il modo migliore per garantire la predicibilità di un sistema multiprocessore consiste nel vincolare l'esecuzione di ciascun task ad uno specifico processore

Tuttavia la patch [PREEMPT_RT](#) cerca di mitigare gli effetti del bilanciamento del carico sulle CPU modificandone il funzionamento

- Il bilanciamento non può migrare un processo mentre esso è in esecuzione
- Il bilanciamento viene effettuato solo prima di mettere in esecuzione un processo o subito dopo la terminazione della sua esecuzione
- Il kernel cerca di non sovraccaricare un processore con processi di priorità elevata (i processi di priorità elevata sono distribuiti su più processori)
- Al risveglio di un processo ad alta priorità che dovrebbe interrompere il processo corrente si valuta euristicamente se è meglio migrarlo su un altro processore

